

# Frontalieri, salari salvi? «Mac'è chi ci rimetterà»

## Il dibattito

Dopo le proiezioni Unia fermento sui social I sindacati invitano alla prudenza

■ Nuova tassazione per i frontalieri, per il sindacato la riforma contributiva è progressiva ed equa. Ma i lavoratori sui social sono furiosi e temono di essere penalizzati. Il nostro quotidiano ha pubblicato delle proiezioni Unia per stimare le imposte quando Italia e Svizzera ratificheranno il nuovo accordo.

## Le tappe

La tassazione entrerà in vigore non prima del 2018, nel successivo decennio ci sarà un periodo transitorio per spostare le imposte gradualmente verso il nostro paese. Secondo queste proiezioni i frontalieri con gli stipendi bassi, di certo sui 30mila franchi annui, non subiranno stangate, anzi nel primo periodo il passaggio sarà perfino vantaggioso. Dovranno contribuire di più, ma solo in là nel tempo, i lavoratori con stipendi più alti, oltre gli 80mila euro.

«Chi guadagna di più contribuisce di più – commenta Carlo Maderna, della Cisl – il principio della nuova riforma è corretto. Pagare più tasse non piace a nessuno, ma il sistema deve cambiare: la Svizzera non accetta più il

vecchio accordo».

«Mi pare una scelta equa e giusta – aggiunge Roberto Cattaneo per i frontalieri della Uil – i dati di Unia mi sembrano seri, almeno nel breve periodo, poi nel 2028 chissà». «Se queste sono le proiezioni la riforma ha un senso – commenta Claudio Pozzetti, storico rappresentante dei lavoratori all'estero – la prima battaglia è cercare di tutelare soprattutto gli stipendi bassi».

Più meditata la posizione della Cgil per parola di Alessandro Tarpini. «Nel passaggio verso il sistema contributivo italiano è ovvio venga prevista una progressività nella tassazione – spiega il segretario nominato responsabile regionale sul tema frontalieri – gli accordi del passato si sono rotti per volontà

■ Puglia (Ocst)  
«Spingersi al 2028 è azzardato Ci saranno più perdite»

■ Tarpini (Cgil)  
«Gli equilibri sono delicati La riforma si può migliorare»

svizzera, la mia preoccupazione è che i nuovi interventi non tengano conto degli equilibri della delicatezza dell'argomento».

## Gli esempi

E ancora: «Faccio un esempio banale, se il risultato della riforma fosse un forte aggravio sugli stipendi medio alti il rischio sarebbe la fuga dei lavoratori dall'Italia. Possiamo migliorare ancora la riforma circa l'ammontare della franchigia e sul tempo del periodo di transizione». Invece che dieci anni di passaggio almeno quindici.

Gli addetti ai lavori sottolineano i limiti delle proiezioni costruite da Unia. «Nel breve periodo, dal 2018 al 2020, il modello è affidabile – spiega Andrea Puglia per il sindacato svizzero Ocst – ma spingersi al 2028 è azzardato, non possiamo conoscere lo stato del mercato del lavoro, del cambio euro-franco e tante altre variabili. Noi crediamo che quando la riforma andrà a regime i frontalieri avranno perdite salariali più corpose». Tra il 3 e il 12% per uno stipendio di 3mila franchi lordi mensili, tra l'11 e il 17% per una busta paga da 4mila franchi, tra il 14 e il 20 per 5mila franchi, tra il 16 e il 21 per 6mila, tra il 18 e il 22 per 7mila e per 10mila franchi mensili una perdita salariale compresa tra il 24 e il 28%.

Sergio Bacchieri



Il confine tra il territorio di Como e la Svizzera

## Il caso

### In Ticino calano i disoccupati

Tanti ticinesi sono soliti chiedere ai loro politici di bloccare i frontalieri italiani per tutelare l'occupazione indigena. Non si può però dire che la Confederazione elvetica, ancor più il Canton Ticino, sia piagata dal dramma della disoccupazione.

La segreteria di Stato dell'economia svizzera alla fine dello scorso mese ha calcolato una diminuzione delle persone iscritte agli uffici di collocamento pari a 5.784 unità rispetto al mese precedente, vuol

dire che la disoccupazione è calata del 3,6% a marzo e del 3,5% in aprile. Di contro però rispetto allo stesso mese del 2015 la disoccupazione segno un +6%. Questo è il dato complessivo, se andiamo a vedere il particolare ticinese il confronto tra l'aprile 2015 e l'aprile 2016 segna una discesa della disoccupazione dal 3,9% al 3,6%. Basta quest'altro numero per capire la distanza che corre tra Berna e Roma: il numero dei disoccupati under 25 nel mese di aprile è sceso del 5,5%, pur corrispondendo ad un 2,2% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il numero dei posti vacanti annunciati dagli sportelli svizzeri sono 10.441, 55 in più ad aprile, solo in Ticino sono 346. S.BAC